

# POSSESSO

## DRAMMA IN TRE ATTI UNICI

*Una cameretta da neonato, tutta bianca e rosata; la culla di legno lucido, fasciatoio e cassettera, giochi colorati, peluches a tinte pastello. Dalla finestra aperta entra un raggio di sole; un vento tiepido anima la tendina candida, fiorita.*

*La bimba gorgheggia serena in culla; la madre le volge le spalle, e sfaccenda.*

*Ma ecco irresistibilmente gli sguardi si chiamano, si agganciano, si parlano...*

Madre: “Sei mia!”

“Sì”

“Sei mia!”

“Sì”

“Tutta mia, solo mia”

“Per sempre, per sempre”

“Per sempre!”

*Stanza da bagno; la porta semiaperta, mezzo svestita davanti allo specchio una adolescente si prepara per uscire – stende l’eye liner sulle palpebre, indietreggia a prendere prospettiva, uffà! sfrega via tutto e daccapo. Tutto intorno disseminati boccette, biancheria, vestiti...*

*La madre si insinua fra lei e la vasca per riporre qualcosa. Non sa negarsi un’occhiata furtiva allo specchio: come è bella la figlia! Come è giovane, fresca, assoluta...*

Madre: “Sei mia!”

“No, del mondo -

del mondo

del mondo

del mondo...”

“Anche io sono mondo”

“Tu? No.”

*In soggiorno; mobili borghesi un po’ logori, foto di famiglia in cornici d’argento sparse qua e là. E’ sera; le tende tirate, poche luci accese. La vecchia madre in poltrona, gli occhiali sul bracciolo; in grembo una tazza di tè, e due biscotti secchi su un piattino.*

*La figlia ingrassata siede al tavolo e mescola il tè; stride*

*il cucchiaino contro la porcellana.*

Figlia: “Sei mia!”

“No cara, sono mia ora”

“Mia, finalmente! Mia!”

“No: se non mia, di nessuno”

“Sei mia! Sei mia! Tu sei mia!”

“E tu, figlia mia, di chi sei?”

“Non so, non so più...”

*Cala il sipario.*

Rientriamo ora con gentilezza dentro di noi, nell’intimo del nostro cuore; e da qui pensiamo alla nostra vita, alla nostra vita di adesso ma anche a ciò che abbiamo vissuto nel passato, e che ancora possiamo, dentro di noi, ritrovare.

Pensiamo allora tutto quanto compone oggi il nostro vivere: luoghi, cose, persone, azioni, atteggiamenti, ruoli, pensieri, sentimenti, emozioni, relazioni, incontri,



Gustave Klimt - Le tre età della donna - 1905

conflitti, ricordi, dolori, desideri, speranze, illusioni...  
Riflettiamo: a quanto, di tutto questo, dico “mia, mio”:  
madre, amici, casa, città, lavoro, corpo, pensieri,  
anima... emozioni, idee... vestiti... denaro... speranze,  
dolori, delusioni, realizzazioni...

Prendiamo carta e penna e compiliamo una lista,  
iniziando sempre con “il mio/la mia”:

- il/la mia partner
- la mia penna
- il mio corpo
- la mia mano destra
- la mia unghia
- la mia cellula
- il mio respiro
- il mio passato
- il mio futuro

...

Scrivendo, arriviamo almeno a 30 elementi,  
e fermiamoci comunque a 50.

Potremmo proseguire ancora, vero? Fino a quando,  
fino a quando?

Riflettiamo:

Quante di queste cose potrei perdere, restando sempre  
“io”? Osserviamo la lista, proviamo a cancellarle. Cosa  
rimane?

Di tutte queste cose, quante le possiedo veramente?  
Su quante posso dire di avere, poco o molto, potere?  
A quante posso **veramente** comandare, certa di essere  
obbedita?

Quante, di queste cose possedute, mi posseggono?  
Quante mi tengono in loro potere?

Ricordiamo ora tutte le nostre relazioni, del presente o  
del passato: quali sono quelle in cui abbiamo, o abbiamo  
avuto, il maggiore potere?

E questo potere, l’abbiamo esercitato consapevolmente,  
oppure no? E a quale fine l’abbiamo esercitato?

Con che risultati per noi, per l’altro/a?

Quali sono le relazioni, del presente o del passato, in cui  
subiamo o abbiamo subito il potere altrui?

Dove ci sta portando, ci ha portati, questo potere?

Con che risultati per noi, per l’altro/a?

Chiediamoci:

Quante delle mie relazioni attuali potrei lasciar andare,  
restando sempre “io”:

di quelle in cui esercito il potere  
di quelle in cui il potere lo subisco?

Immaginiamo:

evoco tutta la mia volontà e decido, consapevolmente,  
di **non** esercitare, **non** subire potere nelle mie relazioni  
(nemmeno “a fin di bene”):

cosa penso accadrà a me?

alle mie relazioni?

Scegliamo un giorno in cui, nel nostro quotidiano,  
concretamente faremo questa prova.